

# ULTIME L'UNITÀ NOTIZIE

ONORANDO COLUI CHE LI GUIDO' ALLA VITTORIA DEL SOCIALISMO

## I cittadini di Praga sfilano davanti alla salma di Gottwald

I compagni Zapotocky, Siroky, Dolansky, Cepicka, Kopecky e Novotny montano la guardia d'onore - Manifestazioni di cordoglio in tutto il paese

### NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

**PRAGA, 16.** - L'orologio della cattedrale di San Guido batteva a mezzogiorno quando sono stati aperti, stamane, i cancelli del Castello di Praga. Da quell'ora, decine di migliaia di cittadini cecoslovacchi sfilano in silenzio davanti alla salma del Presidente Clemente Gottwald, esposta nella famosa «sala spagnola».

«Al nostro caro compagno Gottwald», sono rimasti silenziosi e hanno cominciato a sfilare lentamente, uno per volta, in un gruppo di allievi di una Scuola media di Praga, con le cartelle sottracciate e in mano, ognuno, un mazzetto di fiori. Alle sedici siamo giunti nella sala.

Alta salma di Clemente Gottwald montata in quel momento la guardia d'onore una delegazione degli scrittori cecoslovacchi. Abbiamo riconosciuto Drda, quello della «Barricata nuda» dell'insurrezione di Praga nel maggio 1945, la popolare Maria Pujmanova e il grande poeta Vlastislav Nerud, che riscuoteva il proprio onore da un tempo di un'ora, come non vi risonano molte delle migliaia di cittadini che sfilano reverenti davanti alla salma del loro caro amico.

«Un grande, sincero, commovente manifestazione di affetto di tutto il popolo lavoratore per l'uomo che ha dato tutto se stesso affinché la Cecoslovacchia abbia una vita felice e di pace. E' difficile dire quante sono le manifestazioni di cordoglio che si svolgono in questi giorni in tutta la Repubblica. In migliaia di riunioni e assemblee di lavoratori delle fabbriche, degli uffici, i contadini delle cooperative, gli studenti nelle scuole, ricordano la figura e la grande opera di Gottwald, fedele discepolo di Lenin e Stalin, l'amico sincero e devoto della causa della pace mondiale, della democrazia e del socialismo.

**Lettera da Trincea**  
Sono manifestazioni che, soprattutto, uniscono al profondo dolore la promessa di continuare senza sosta, con rinnovata energia, sulla strada da lui indicata, sulla strada di un'Unità socialista, incommutabile con l'Unione Sovietica.

### La riunione a Palazzo Chigi

La questione di Trieste e gli ambasciatori a Washington, Londra, Parigi e Bonn

Si è iniziata ieri alle 18, a Palazzo Chigi, l'annunciata riunione di De Gasperi con i quattro ambasciatori italiani a Washington, Londra, Parigi e Bonn: Tarchiani, Broggi, Quarone e Babusio-Rizzo. La riunione ha preso l'aspetto di un'assemblea a cui partecipano anche l'on. Taviani, il Segretario Generale Zoppi, il direttore degli Affari Politici, Del Balzo. I quattro ambasciatori si erano già riuniti nella mattinata.

Finalmente la calma ritorna e la seduta può riprendere. Mancinelli chiede la parola per fatto personale ma il Presidente gli ha risposto che non ha il tempo di attendere. Mancinelli ha parlato a lungo e ha detto che non lo ritenga italiano, ma credo che egli non abbia né la competenza, né quelle radici nella cultura italiana che gli permettano di tenerne conto. Mancinelli ha parlato di legalità al Senato, definendo egoista il nostro dibattito e impendendo le sue strane teorie sui diritti delle due Camere. Anziché discutere le nostre argomentazioni, ha tentato di imporre il silenzio. E' dunque esca che la forza di maggioranza, se si basasse una decisione presa fuori del Parlamento, per imporre l'andamento di una discussione ed il risultato di quella discussione, dovrebbe concludere che il Parlamento non ha più una sua funzione nella vita del Paese. La dimostrazione di Lanzetta, sorretta da citazioni storiche assai interessanti, si è svolta ancora in corso, mentre la maggioranza dei senatori aperti di insofferenza sino al punto da lanciare ordini a Paratore affinché tolga la parola all'oratore. Le interruzioni sono quindi ripetute, con il ministro presidente irritato, tenta parecchie volte di costringere Lanzetta ad abbreviare il suo discorso. Questi, però, difende energicamente il suo diritto e sono ormai le ore 13 passate quando egli conclude, lanciando un commosso appello alla maggioranza affinché si renda conto della gravità della nuova violazione che essa prepara.

**Le scuse di Cappa**  
Cappa cerca di sfuggire a questo dovere di elementare argomentazione e giustificazione. De Gasperi si dichiara addebolito che si ripresento contro di lui delle accuse che egli dichiara «ingiuste» e che tuttavia un altro oratore di sinistra riferisce come «veramente ingiuste». Paratore cerca di cavare Cappa dagli impacci dichiarando che Cappa è d'accordo che avrebbe fatto meglio a non pronunciare parole ingiuriose, ma questo tentativo di coprire il ministro è stato respinto da LUSSI che, richiamandosi al regolamento, chiede nuovamente che Cappa dia una spiegazione accettabile delle sue parole. Preceduto da tutte le parti, Cappa deve rassegnarsi a ritirare. «Avrò fortuna se eccetto il mio presidente, non avrò altri giudici», dichiara Cappa ed esprime sinceramente il rammarico per quanto è avvenuto in parte per colpa mia. Non ho quindi niente in contrario a ritirare le mie parole.

**Il compagno Pastore ha lei il Senato conterrato** la grande figura di Clemente Gottwald



Il compagno Pastore ha lei il Senato conterrato la grande figura di Clemente Gottwald

## FARESCO EPISODIO ALL'ARRIVO DEL DITTATORE A LONDRA

# Un petardo lanciato a Tito per beffone in subbuglio centinaia di agenti

Duemila poliziotti sgainzagliati attorno agli ospiti per le prime cerimonie ufficiali

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
**LONDRA, 16.** - Quando, sul lungomare di Westminster, passata in rivista la guardia d'onore, Tito è salito, insieme a Churchill, nella grossa automobile blindata fornita dal ministero della guerra, «tutto si è mosso verso Downing Street», uno sconosciuto tra la folla ha lanciato, al di sopra dei cordoni, un piccolo cartoccio dal quale si sono sprigionate a mezz'aria una breve vampata e una nuvoletta di fumo. Era soltanto un po' di innocente magnesio, ma il suo lampo è bastato a creare alcuni istanti di panico tra i poliziotti in uniforme e i borghesi di servizio intorno alla banchina di Westminster, e una squadra di agenti, credendo a tutta prima che il cartoccio fosse caduto da una finestra, si sono precipitati su per le scale degli edifici prospicienti. Intanto, l'autore del lancio dimostrativo ha potuto comodamente dileguarsi. E' un incidente che, pur nei suoi limiti, caratterizza l'atmosfera di apprensione e di sospetto in cui è avvenuto l'arrivo del dittatore jugoslavo nella capitale britannica.

dalla banchina di Westminster alle 4.30 del pomeriggio. Scortata da un nucleo di lancieri e da quattro motorpistolieri della marina, la lancia ha avanzato lungo la riva destra del fiume, in mezzo ad un silenzio di tomba, reso più insolito, in quella zona centralissima della capitale, dal fatto che sui ponti, al di sotto dei quali il convoglio passava, ogni traffico era stato fermato.

**Galloni e tube**  
In piedi, a poppa dell'imbarcazione, Tito, nell'uniforme nera galonata d'oro di maresciallo e con l'alta bordura rossa del berretto, spiccava sul fondo verde della lancia come una macchia di sangue, si affannava a gestire, a parlare, a gesticolare, dalle rive, gli restituisce.

**Il colpo di forza clericale respinto dalla Presidenza**  
L'incidente però non è completamente chiuso perché SERENI chiede anch'egli la parola ritenendo che l'allusione di De Gasperi a un altro oratore della sinistra che l'avrebbe offeso riguarda un preavviso alle discussioni. De Gasperi dichiara subito che non aveva alluso a Sereni.

**Una scena ridicola**  
BERTONE contesta ai senatori di opposizione il diritto di parlare. Dai banchi di sinistra si protesta «con grande energia» contro la maggioranza, rumoreggiando e lanciando invettive, chiede che si passi al voto. SCOCCIMARRO, dominando i clamori, ricorda che il Presidente Paratore, nella mattinata, aveva annunciato che i pregiudiziali sarebbero stati comunicati al Senato nel pomeriggio e quindi avrebbero dovuto essere discussi subito.

## CALOROSE ACCOGLIENZE DELLA STAMPA FRANCESE

# Mayer invitato a raccogliere l'offerta di pace di Malenkov

Il «Figaro» ne sottolinea l'importanza - Un commento di «Liberation» - Irritate reazioni dei dirigenti americani

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
**PARIGI, 16.** - Come intendono rispondere, i dirigenti occidentali, alle sagge parole di pace ripetute ieri da Malenkov alla seduta del Soviet Supremo? Fino a questo momento, nessun sintomo è giunto dai circoli governativi francesi che faccia pensare ad un orientamento più costruttivo che per il passato.

**Giuseppe Boffa**  
Dalla banchina, la comitiva è salita sul lungofiume dove era schierata la guardia d'onore della Marina e la banda, anch'essa della Marina, con gli elmi e i bianchi i suonatori di gran cassa drappaggiati in pelli di leopardo. Eseguito l'inno jugoslavo, Tito, affiancato dal Duca di Edimburgo, ha passato in rivista il contingente di lancieri.

**Armata nel bosco**  
Si calcola che, oltre duemila agenti siano stati in servizio, oggi, nel centro di Westminster e di Whitehall, senza calcolare gli uomini sgainzagliati dall'Intelligence Service.

**Assurda pretesa**  
La pretesa della maggioranza è semplicemente assurda. In sostanza essa mira a far sì che si sospenda una discussione per aprirne un'altra su un problema del tutto diverso. E ciò allo scopo di impedire ai pregiudiziali dell'Opposizione siano discussi. Né un qualsiasi articolo del Regolamento, né le più elementari norme della logica possono giustificare una simile richiesta. E infatti il compagno TERRACINI smantella facilmente le tesi di Bosco. Egli ricorda che, «la maggioranza ha votato la tardata eliminazione dei pregiudiziali dell'Opposizione», la chiusura della discussione generale, non per questo la



Il compagno Lanzetta

## DOPO LA SENTENZA DI VENEZIA

# Nuovo carico di petrolio della «Miriella», ad Abadan

**TEHERAN, 16.** - Diverse centinaia di persone erano radunate stamane sui moli di Abadan quando la petroliera «Miriella» è giunta, scortata da quindici vedette iraniane, che l'avevano accompagnata durante gli ultimi 7 chilometri del suo viaggio.

## Incontro Ciukov-Contant

**BERLINO, 16.** - Il generale Ciukov, Presidente della Commissione sovietica di controllo, ha restituito stamane, a Berlino occidentale, la visita che l'Alto Commissario americano, l'on. Contant, gli aveva reso alcune settimane or sono. I temi del colloquio fra le due personalità politiche non sono noti.

## Il dibattito al Senato

Discussione stessa è finita. Debbono infatti parlare ancora un oratore per ogni gruppo, i relatori e il rappresentante del governo. Solo quando l'oratore rappresentante del governo avrà pronunciato l'ultima parola la discussione sarà veramente finita. Ma fino a quel momento resta valida la possibilità di presentare pregiudiziali e quindi di discuterle.

## Un personaggio indimenticabile in un film indimenticabile

Dopo aver collezionato primati su primati in America e in Inghilterra e in molte altre grandi città d'Europa, «LE NEVI DEL CHILMANGIARO», il technicolor del 1933, realizzato dalla 20th Century Fox, si presenta ora alla ammirazione più incondizionata del pubblico romano.



AVA GARDNER alla sua prima esperienza di caccia grossa accanto a GREGORY PECK in una scena del film «LE NEVI DEL CHILMANGIARO» il technicolor del 1933. (20th Century Fox)

«LE NEVI DEL CHILMANGIARO» è un film maturo, un'affermazione della cinematografia di cui tutto il mondo parla con il più vivo entusiasmo. Il pubblico romano saluterà con il suo pieno incondizionato questo film e i suoi interpreti, dei quali ha sempre ammirato la bellezza e la bravura artistica, gettando occhi anche nella ricchezza di dettagli descrittivi, poliptele di scene e di indigeni giugoslavi.